

26013 CREMA

Consiglio pastorale parrocchiale

8 novembre 1996

ULTIMO QUINQUENNIO PASTORALE

r e t r o s p e t t i v a

1. Il bilancio lo lasciamo a Dio, che vede nel profondo. Noi ci accontentiamo di leggere i segni visibili del cammino comunitario, evitando misure quantitavistiche ed efficientistiche, che non sono proprie del Regno di Dio.

2. Il compito più prezioso del C.P.P. è stato quello di leggere i segni dei tempi, difficoltà e speranze, per inventare una appropriata risposta evangelica comunitaria alle attese. Questo è avvenuto soprattutto attraverso la individuazione di un tema pastorale annuale che, approfondito e attualizzato nella Giornata comunitaria, è poi entrato in tutti i "luoghi" pastorali della comunità: dalle omelie alle celebrazioni liturgiche, alla Notte di Natale, ai campi scuola, agli incontri con i genitori, ai Weeek-end, agli incontri di preghiera, agli interventi socio-politici, alle testimonianze, alle veglie, alle iniziative di condivisione, alla animazione degli animatori, alla testimonianza personale e familiare nei luoghi della convivenza, ecc.

3. Gli anni '90 (dopo l'impegno storico degli anni 70, dopo il riflusso nel privato degli anni 80) sono stati caratterizzati da rapidi e sconcertanti cambiamenti a livello di mentalità e di costume: dal privato ricco, sazio insoddisfatto e assenteista, all'emergere del primato della società civile, all'affermarsi della soggettività individuale spesso accompagnata da soggettivismo morale, ai fenomeni attuali di insicurezza, di sabbie mobili, di remi in barca nelle relazioni, sempre più ravvicinate e timorose di confronto, alle situazioni personali e familiari visitate da sofferenze nascoste e delusioni acute, ma anche bisognose di ascolto, di ossigeno, di ricerca di senso in una fede essenziale che cambi la qualità del quotidiano, in una fede fiduciale che sposti in Dio quel fondamento che l'uomo da solo non può garantire.

In questo contesto ha acquistato rilevanza l'esperienza di preghiera come educazione ai valori, come radicamento della propria soggettività nella soggettività assoluta di Gesù. Di qui l'educazione ai valori in tempo di crisi nella parola del Vangelo (vedi il tema dello scorso anno e degli anni precedenti).

4. L'attualizzazione del tema annuale è avvenuta in comunità attraverso testimonianze, riflessioni socio-politiche, incontri di preghiera o sulla preghiera, veglie (pregare nella storia), Vie crucis silenziose in comunità, pellegrinaggio a Santiago, vacanze di condivisione, Weeek-end, adozioni a distanza, interventi dei missionari, ecc. (vedi la iniziative di ogni anno).

5. L'esperienza della carità, nell'ottica della scelta prefe-

renziale degli ultimi come via educativa della fede e riprova di essa, è stata attualizzata nelle strutture di condivisione, nelle vacanze handicap, nelle iniziative del gruppo Handicap, nelle adozioni a distanza, nella sensibilizzazione missionaria, oltre che essere componente educativa nella catechesi dei ragazzi.

6. Le tre aree o anime della comunità si possono così configurare: i laici che hanno assunto responsabilità pastorali e di servizio, coloro che partecipano soltanto all'assemblea eucaristica domenicale, i cosiddetti non praticanti.

Nella prima fascia c'è sempre bisogno di animare il cammino di fede e di testimonianza.

La seconda fascia si nutre dell'essenziale (la Parola e l'Eucarestia), ma non manca la testimonianza in famiglia e nell'ambiente.

La terza fascia non è del tutto assente in comunità: è raggiunta dai sacerdoti e dai catechisti, è accostata con catechesi negli incontri con i genitori in parallelo con le formative dei ragazzi e nelle giornate familiari. Meriterebbe più testimoni credibili nei luoghi della convivenza.

Così come meriterebbe più attenzione e coinvolgimento la famiglia nei vari tempi della crescita.